

La Società italiana di fisica (Sif) esprime stupore e preoccupazione per la sentenza che condanna in primo grado i componenti, nel 2009, della commissione Grandi rischi. La Sif ricorda con dolore le vittime del terremoto e si sente vicina ai loro parenti. Il dolore per le vittime e le distruzioni non possono però giustificare una sentenza che appare, sulla base di tutte le conoscenze scientifiche disponibili, un grave errore. L'Italia è uno dei Paesi a maggior rischio sismico, ma è anche un Paese che può contare su scienziati, sismologi, geofisici e ingegneri di eccellenza mondiale, su strutture di ricerca e monitoraggio di avanguardia quali Ringv e l'Eucentre di Pavia. La letteratura scientifica internazionale è unanime nell'affermare che la previsione deterministica delle scosse sismiche, anche nel corso di una sequenza come quella del 2009, è, allo stato delle conoscenze, impossibile. La sismologia non è una scienza esatta. Nessuno scienziato può rispondere alla domanda di dove e quando una pericolosa scossa potrà colpire. L'unica possibile mitigazione del rischio sismico è legata alla prevenzione e alla definizione delle normative corrispondenti. E, invece, diritto-dovere fondamentale degli scienziati la comunicazione trasparente e sincera dei risultati delle loro ricerche e dei limiti che questi hanno, al pubblico e alle autorità responsabili. Il dubbio è una caratteristica della scienza. Nessuno scienziato abituato a operare col metodo scientifico potrà mai esprimere conclusioni non supportate da dati scientifici rigorosi. La condanna inflitta all'Aquila è quindi anche una condanna del metodo scientifico. La gran parte degli scienziati italiani, nell'ambito delle loro istituzioni, continuerà nell'impegno quotidiano di servizio alla società, ma certamente in maniera meno serena, col timore di condanne per non aver detto quello che non possono dire.

(Fonte: L. Cifarelli, Presidente Società italiana di fisica, lettera al Corsera 25-10-2012)